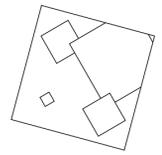


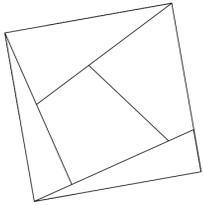
NEOMETRIE

Matrici cromatiche, numeri nascosti e forme manifeste



A cura di **Mathia Pagani**

Se è vero che le forme sono le lettere con cui da bambini leggiamo il mondo, i numeri ci permettono di moltiplicare il creato e inventare mondi. Numeri e forme hanno molto in comune: infiniti entrambi, traducono cose finite. Paradosso?

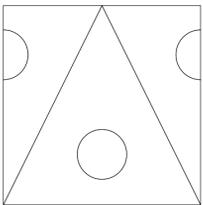


Sublimare il numero in forma e la forma in colore: si potrebbe raccontare così la genesi di **Neometrie**, l'ultima ricerca che Adriano Attus ha condotto tra le maglie lenticolari del reale, quasi per gemmazione dai lavori precedenti.

Se in *Numerage* i numeri dispersi rappresentavano per estensione la dispersione stessa del sistema mediatico, ridondante e sovraccarico, e in *#wearenotnumbers* si traducevano nella loro negazione, in **Neometrie** ora i numeri scompaiono nel frantumarsi in combinazioni cromatiche di spazi potenzialmente infiniti.

Attus ci invita a scorgere l'insieme nel particolare, ad andare oltre l'apparenza, verso quell'uno che sottende il tutto, e lo fa con un linguaggio che è il linguaggio stesso, senza più l'uso di segni e significanti. Ogni opera è la matrice con cui potrebbe essere ricombinata, come una sequenza genetica, a dare forma a infinite altre opere.

In questo risiede l'unicità di **Neometrie**: siamo di fronte alla grammatica primaria della creazione, al suo stesso codice.



NOTE:

#1 **Forme e colori** sono gli elementi primari con cui i bambini fin dai primi mesi sperimentano e indagano la realtà circostante; elementi che restituiscono l'essenza di ogni fenomeno, di ogni oggetto, di ogni espressione della materia.

#2 I **limiti** della forma ingabbiano il colore, che altrimenti coprirebbe i piani della visione indifferente alla geometria e alle **regole** dell'Universo.

#3 I colori si contendono spazi di esistenza, **immobili** solo in apparenza, ma **vibranti** sotto lo sguardo dell'osservatore, attratto dall'opera fino a diventarne parte essenziale e necessaria.

#4 Ispirazioni neometriche. Chiudo gli occhi e li riapro. Vedo: le geometrie assolute dei **mandala** tibetani del monastero di Alchi in Ladakh; una tela esposta alla galleria Denise René di un certo Victor **Vasarely**; le mistiche **decorazioni persiane** della Moschea Sheikh Lotfollah di Isfahan in Iran.

#5 **Neometrie**, infinite combinazioni di forme e colori: microcosmi nati dall'incontro di linee, piani e cromie, in **continua trasformazione** e rigenerazione, come cellule di un organismo vivente.

Le singole tessere si ripetono simili, ma mai identiche a se stesse, offrendo alla visione una composizione imprevedibile.

#6 Il pubblico diventa la seconda opera in mostra: la presenza dell'Altro permette al messaggio di affiorare e di imporsi sulla mera figurazione. Prevale così l'**importanza dell'elaborazione personale** e della ragione per avvicinarsi alla verità.

#7 Adriano Attus ci chiede di intervenire sulle sue opere, di farle nostre e di toccarle con mano.

La **sperimentazione visiva** si unisce a quella tattile. L'incanto del gioco, come modalità di appropriazione della realtà e quindi del processo creativo, ha infine il sopravvento.

#8 Tutto è **gioco**, non è vero?

